



IL FENOMENO LÀBAS

Il centro sociale
che piace a tuttidi **Fernando Pellerano**

In via Orfeo il centro sociale bipartisan. Tra mercatini bio, birre artigianali e corsi.

a pagina 3

Birra, cultura e mercato bio

Il centro sociale è bipartisan

In via Orfeo un'esperienza che piace anche al centrodestra

Làbas, il centro sociale che piace un po' a tutti, ma che prima o poi (quasi sicuramente) dovrà lasciare via Orfeo, una delle strade simbolo di un quartiere che ha ritrovato uno spazio libero di forte aggregazione. Siamo nell'ex caserma Masini, che dopo decenni di abbandono è stata prima occupata nel novembre del 2012 («per sottrarla al degrado e alla speculazione») e poi rivitalizzata dal collettivo che, in una parte bonificata e ripulita dei novemila metri quadrati ha costruito una rete di servizi e di relazioni apprezzate dai residenti del Santo Stefano, ma anche da cittadini che non vivono lì vicino.

Ma c'è di più. Il lavoro sociale del Làbas è apprezzato tanto dai partiti di centrosinistra che da una parte del centrodestra. Come la presidente del Quartiere Ilaria Giorgetti, all'inizio sulle barricate e ora decisamente più morbida e dialogante. Altro discorso per l'attività politica del collettivo, che scende nelle strade e nelle piazze d'Italia e d'Europa e che qui ha costruito il suo laboratorio reale — servizi e opportunità per tutti, soprattutto

per chi è in difficoltà — che mira «a trasformare radicalmente un presente fatto di miseria, esclusione, razzismo, precarietà, devastazione ambientale e culturale», si legge sulla pagina Facebook che conta ormai 15.000 fan: numeri che si manifestano in carne e ossa in via Orfeo.

In questo mondo sotto sfratto chiamato Làbas tutti possono entrare e trovare servizi a basso costo. Centro sociale figlio dei tempi e della crisi: meno musica, spettacoli e movida, più servizi e cure della persona. Così cadono anche gli steccati ideologici. Tutti i mercoledì, nell'ex caserma, tristemente nota per le torture dei fascisti ai partigiani, il mercatino biologico realizzato con l'associazione Campi liberi trasforma la piazza centrale in una festa popolare con le persone che fanno la spesa, quelle che chiacchierano su panche e sedie, anche signore anziane, quasi tutte del quartiere. C'è il baretto che spina la birra, la pizzeria biologica (margherita a 3,50 euro), un po' di musica e una miriade di bambini che scorrazzano e corrono liberamente (senza le pa-

ure del terzo millennio) con o senza le «dade sociali».

La fotografia è dalle tinte forti: la gente pare stare bene, insieme. Le mamme trovano conforto con l'asilo sociale (pomeridiano e gratuito). Ma poi ci sono i corsi tango o di massaggi shiatsu. Gli artisti possono trovare il loro spazio nel laboratorio d'arte, non a caso le pareti del Làbas sono di fatto un museo a cielo aperto della street art. Accanto alla vecchia casa del comandante c'è la falegnameria-segheria. Sotto il portico dell'ex convento la sala polivalente, per concerti o presentazione di libri. Sotto il pavimento le segrete (da bonificare) con le celle e le stanze delle torture belliche: è avviato un percorso di valorizzazione storica con Lorian Macchiavelli.

«Il circolo Ufficiali, invaso da piccioni, è ancora da bonificare», racconta Detion, laureando in Giurisprudenza con una tesi in diritto del Lavoro (lo sciopero dopo il decreto Colosseo): «Siamo autosufficienti grazie a un crowdfunding. Una signora del quartiere ci ha donato 1.000 euro. Abbiamo installato dei pannelli



Peso: 1-2%,5-37%

solari. In questi anni abbiamo fatto lavori per 70.000 euro». Ora c'è anche un laboratorio per produrre birra artigianale con Fermenti sociali: 150 litri a cotta, spillati nelle serate di apertura (auto sostegno). «Qui s'imparano dei mestieri». E poi l'ostello con 15 posti letto gratis, gestiti da 70 volontari: si chiama Accoglienza Degna. Al posto dell'asfalto ci sono degli orti. È il mondo di Làbas, preso ad esempio anche dalla Cittadinanza Attiva di Stefano Bonaga.

L'ex caserma però è di Cassa Depositi e Prestiti, che vuole realizzare un albergo e una ca-

sa. Làbas non la fa entrare, il Comune cerca di mediare. «Apprezzo il loro lavoro, sto cercando soluzioni alternative», promette l'assessore alla Cultura Davide Conte, mentre Giorgetti insiste: «Devono uscire dall'illegalità, cercherò un posto anche io». E se ci fosse un accordo fra le parti per una permanenza temporanea (tipo altri due anni) garantita dalle istituzioni? «Io lo sosterrò», dice la presidente (ricandidata) del centrodestra. Perché non provarci allora?

Fernando Pellerano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvataggio in corso

Cassa Depositi e Prestiti rivuole la struttura, ma si cerca una soluzione



Come una volta Una signora fa la spesa al mercatino biologico organizzato da Làbas ogni mercoledì pomeriggio



Peso: 1-2%,5-37%